

LA KERMESSA L'attice statunitense vince l'"Actor of the Year" al "Film & Music Fest" di Pascal Vicedomini

Jessica Chastain regina del "Global"

DI **MIMMO SICA**

ISCHIA. L'evento clou di ieri all'"Ischia Global Fest" è stato l'"A tu per tu" con Jessica Chastain, protagonista di "The Disappearance of Eleanor Rigby-Them" di Ned Benson. Il film, proiettato in anteprima nazionale nella Baia dell'Albergo della Regina Isabella e a lungo applaudito dal pubblico, sarà nelle sale il 5 febbraio. Racconta la storia di Eleanor e Connor, un tempo felicemente sposati, che improvvisamente si ritrovano estranei. È avvincente l'esplorazione fatta dal regista della soggettività dei caratteri di un uomo e di una donna che cercano di recuperare la vita e l'amore che prima conoscevano e dividevano. Bella, brava, affascinante e con due candidature all'Oscar, l'attrice e produttrice californiana ha spiegato come ha costruito il suo personaggio. «Io e il regista ci conosciamo da tantissimi anni. Quando lui scriveva la sceneggiatura vivevamo insieme. A colazione, parlavamo moltissimo di Eleanor per cui sono entrata nel personaggio giorno dopo giorno e alla fine è risultato scritto proprio per me». Jessica ha iniziato la sua carriera con "The Tree of Life" di Terrence Malick e con "Wilde Salome" di Al Pacino. Sono seguiti "The Help" di Tate Taylor e "Zero Dark Thirty" di Kathryn Bigelow. «Lavorare con Malick ha detto - è stata la combinazione di tutti i pezzi della mia vita che si sono incastrati come in un mosaico. Un'esperienza meravigliosa. Il mio vero esordio cinematografico è avvenuto con Al Pacino. Abbiamo lavorato insieme a "Wilde Salome" che è la trasposizione di una pièce teatrale. La cinepresa mi dava ansia ed emozione. Ho acquistato sicurezza quando Al mi ha fatto capire che dovevo considerare quella macchina come una proiezione di me stessa». Jessica si sta preparando per l'ambizioso progetto di Andrew Dominik che la



vuole interpretare sullo schermo di Marilyn Monroe nel film "Blonde", tratto dall'omonimo libro di Joyce Carol Oates. «Si sta ancora preparando la sceneggiatura - ha chiarito - e non si conosce la data di inizio. Certamente il film è ben lontano da un biopic, visto che la stessa Oates ha più volte ripetuto di dover leggere la sua opera come pura finzione, piuttosto che come un qualsiasi tipo di biografia di Marilyn Monroe.

Quello che posso anticipare è che il racconto si concentrerà sull'ultima parte della vita di una donna molto sensibile e vulnerabile che Hollywood ha trasformato in una bomba sexy». Anche lei si definisce vulnerabile, sensibile e timida. «Lo sono molti attori e si cammina sempre su un filo molto sottile. Riesco a bilanciare le mie insicurezze con il coraggio. Non mi tiro mai indietro, mi aggravo e studio molto. È emblematico il mio approccio con i personaggi che devo interpretare. Non seguo alcun metodo e non mi preoccupano i continui cambiamenti che devo fare per entrare nella parte. Quando sono in scena sicuramente vengo istintivamente aiutata dal bagaglio di dati ed informazioni che ho acquisito sul personaggio, ma scientemente penso solo a me stessa e tiro fuori tutto il mio cuore e la mia forza».



● Il patron dell'"Ischia Global" Pascal Vicedomini; a sinistra l'attrice Jessica Chastain

La Chastain è anche un'icona fashion e beauty e ama la moda. «Quando vado alle sfilate mi sembra di visitare un museo. Ammiro tante opere d'arte perché gli stilisti sono artisti. Per ogni vestito mi chiedo che cosa abbia inteso dire con quel modello il suo creatore». Prima di salutare i giornalisti e gli addetti ai lavori, Jessica ha parlato della filografia italiana e del suo rapporto con il nostro paese. «Il cinema italiano sta attraversando un buon periodo. Come regista degli anni passati mi piace Fellini. Come film più datati "Suspiria" di Dario Argento, mentre tra i recenti ho apprezzato "Gomorra" e "La Grande bellezza" di Sorrentino. Vengo in Italia fin dai tempi della scuola quando viaggiavo con lo zaino in spalla. Ho vissuto molto a Milano e torno sempre volentieri in questo paese perché mi rilassa moltissimo. Si sta a tavola per quattro ore a mangiare e conversare con gli amici e poi si fa anche un riposino pomeridiano di due ore». Jessica Chastain ha ricevuto l'Ischia Award Actor of the Year. Il 6 novembre la vedremo in uno dei film più attesi della stagione, il kolossal apocalittico "Interstellar" di Christopher Nolan in cui divide la scena con Matthew McConaughey e Anne Hathaway.

MORI ALL'ETÀ DI 84 ANNI UNA DELLE PIÙ FAMOSE ATTRICI ITALIANE PROTAGONISTA AL TEATRO E AL CINEMA

Scompariva 46 anni fa l'indimenticabile Tina Pica

NAPOLI. Ricordiamo "Caramella". Ricorre infatti, oggi il 46° anniversario della morte (16 luglio 1968) di Tina Pica (nella foto), nome d'arte di Annunziata Pica, una delle più famose attrici italiane di teatro e di cinema. Nata nel 1884 a ridosso del Borgo Sant'Antonio Abate e figlia del comico Giuseppe, recita dopo aver fatto per la compagnia di Eduardo De Filippo, nel film "Il cappello a tre punte (1934), di Mario Camerini. Il fisico ribelle e la voce cavernosa le consentirono di interpretare, più volte, ruoli

maschili come ne "Il cerinaio della ferrovia" e "Amleto" (una versione napoletanizzata di Shakespeare; come, religiosissima, napoletanizzata era il latino delle "sue" orazioni).



A 69 anni, Tina Pica interpreta appunto il ruolo di Caramella in "Pane, amore e fantasia (1953), e nei seguenti: "Pane, amore e

gelosia" (1954), con cui vince il Nastro d'Argento alla migliore attrice non protagonista, e "Pane, amore e..." (1955), commedie con cui diviene una

delle caratteristiche comiche più amate del cinema italiano del dopoguerra. Fu attrice di diversi testi teatrali, talvolta scritti in coppia con il suo

secondo marito, Vincenzo Scarano; all'età di 79 anni, il suo ultimo lavoro per il cinema italiano: "Ieri, oggi e domani" (1963). Rimasta vedova, lasciò la sua casa di via S. Teresa 118 e si trasferì al Vomero, in casa del nipote Giuseppe Pica, dove si spense a 84 anni. A Roma le è stata intitolata una strada, a Napoli un giardino pubblico al Rione Alto. Ma l'indimenticata ed indimenticabile simpatia di "Caramella" è e rimane nel cuore di tutti noi.

GIANNINO D'ORIO

MARE, AMORE E FANTASIA

di Carlo Missaglia



Grotta Azzurra, tanti i cantori che ne trassero ispirazione

Altre furono le canzoni che si ispirarono alla celebre Grotta, come quella di Cinquegrana che recita: Chell'è 'na grotta, tutta turchina Comme so ll'uocchie che tiene, ojnè: È lo 'ncantesemo de la marina! 'O mare 'e Napule fa stravedè! Addrittura quel mare riesce a far impallidire lo stesso mare di Napoli, che per antonomasia, per bellezza per i colori vividi e profondi: è quello sicuramente più cantato ed esaltato, nella nostra letteratura musicale. Anche Carullo e Forte non vollero far mancare la loro impronta musicale sulla Grotta più famosa del mondo dedicandole nel 1973 una affascinante canzone a cui dettero il titolo, appunto, di "A Grotta azzurra. Al mare di Capri, si rivol-

se anche E. Vacca, il quale le dedicò i versi della sua "Capri", che il grande Mario Costa, rivestì di una soave ed ispirata musica, dettagli dallo sciabordio che le onde fanno nel loro perpetuo andirivieni sotto i secolari Faraioni. Ho una foto che ritrae per l'appunto il Costa, il quale, seduto sul muretto che accompagna la via di Tragara, scendendo verso la base dei celebratissimi scogli, è intento ad osservarli mentre vengono accarezzati da quel mare dall'inconfondibile colore. Chest'onne ca pe Napule Pare ca cantano-mille mutive, passano sott' a st' isola, ridanno e chiagneno chi sa pechè! Ho già detto che le canzoni che hanno magnificato Capri sono circa un centinaio, e, scrivendo appunto di canzoni, non vorrei al-

larmare i miei lettori. Non è nelle mie intenzioni descriverle tutte, ma lasciatemi almeno la facoltà di evidenziarne quelle che io ritengo siano le più significative senza però escluderne alcune satiriche testimonianze di momenti di vita caprese. Come la graziosissima Villeggiatura a Capri uscita nel 1927 dalla inesauribile penna di Armando Gill il quale quando si mise al piano si vide attorniato da da donne: Tutte sbraccè decollete scozzettè Ciento femmene attornio a me E se 'mbruggiavano 'e llengue accussì Very well, me gusta, yes, oui! Ecco descritta con poche appropriate parole una delle scene nelle quali ci si poteva imbatte: un pianoforte o anche una chitarra,

un cantante, e tante donne che con la loro garrula voce accompagnano le canzoni che il musicista propone: creando allegria, spensieratezza buonumore e la complicità colpevole di incontri al sapore di alcova. Anche Bovio ci ha consegnato un brano "Canzone a Capri" che fa parte del patrimonio della casa editrice "La bottega dei 4", che, purtroppo, non ebbe la possibilità di esprimere tutte le sue potenzialità a causa della prematura dipartita di uno dei suoi soci, Tagliaferrì, che fu anche il musicista del brano citato. Isola azzurra Pittata 'e sole, suspiro d'angelo, caduto a cielo tu si 'na connola, dint 'a nu velo, si 'na canzone, senza parole. Capri, Capri, Capri, capriccio de-

gli Dei, cantava Fred Bongusto da Campobasso! E sui miti degli Dei, delle Sirene, si è costruita la leggenda, creata intorno alla vicenda Capri. Le tre belle Sirene, antropofaghe, che dal lido isolano attraevano col loro dolce ed irresistibile canto gli ignari naviganti, sono la rappresentazione fantastica di qualcosa che nella realtà storica ha dei sensibili riscontri. Sembra, infatti che gli antichi abitanti dell'isola, fossero realmente antropofagi, come si è ben potuto constatare, da parte di archeologi che su quel lido hanno svolto le loro ricerche. Quanta verità, vi è celata dietro quella leggenda, come in tante altre, in cui sovente affonda le sue radici, la storia reale.

(Continua)
www.carlomissaglia.it